



150

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

*Nel 2017 la De Sono ha ricevuto
la Medaglia del Presidente della Repubblica
per l'attività di sostegno rivolta ai giovani musicisti.*

RITORNO AL FUTURO

Venerdì 20 aprile 2018

Sala «Alfredo Casella» ore 19.30

Caffè con Marco Stroppa, a cura di Andrea Malvano

(offerto da Lavazza)



Salone ore 20.30

Concerto

QUARTETTO LYSKAMM

CECILIA ZIANO

violino

CLARA FRANZISKA SCHÖTENSACK

violino

FRANCESCA PICCIONI

viola

GIORGIO CASATI

violoncello

MICHELE MARELLI

corno di bassetto

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI

Piazza Bodoni 6 Torino

Ingresso libero

MARCO STROPPIA

(1959)

Il peso di un respiro. Riflessioni per corno di bassetto

1. Sdoppiato, con pudicizia
2. Pulviscolante
3. and sing until he drop
4. Rintanato

*La Vita Immobile. Sette micro-automi musicali
per quartetto d'archi*

(prima esecuzione assoluta della nuova versione)

- i. L'[A]ggiustasogni: [ar]rampicandosi, onirico.
- ii. [A]lla [R]infusa: pesante.
- iii. [D]inoccolato: [r]isucchiato, [i]ntrappolato, [t]agliente.
- iv. [I]mmobile: [di] sasso.
- v. [Di T]raverso, [d'i]mprovviso: [r]adente, camminando.
- vi. [T]opografico, [i]nfranto, [i]mmerso.
- vii. [I]n Silenzio: [a]ccovacciato.



JOHANNES BRAHMS

(1833-1897)

Quartetto in si bemolle n. 3 op. 67

Vivace

Andante

Agitato (Allegretto non troppo)

Poco allegretto con variazioni

Marco Stroppa

Il peso di un respiro. Riflessioni per corno di bassetto
(2015-17)

Questo brano deriva da *Let me sing into your ear*, un concerto per corno di bassetto e orchestra scritto nel 2010, di cui rappresenta una “riflessione” da un punto di vista sia intellettuale, sia acustico e fisico. Il titolo fa riferimento a una poesia del 1933 di W.B. Yeats intitolata *Those dancing days are gone* (“Quei giorni in cui si ballava sono ormai passati”). Si tratta di un componimento poetico struggente, volto a rappresentare la fine della vita di un individuo e il suo desiderio di continuare a cantare come ultimo momento di felicità che nessuno potrebbe mai togliergli.

Nella versione attuale, *Il peso di un respiro* si compone di quattro brani, ciascuno dei quali porta un titolo che ne definisce il carattere ed evoca una sensazione emotiva ben delineata: *Sdoppiato, con pudicizia* è basato su una serie di bicordi e multifonici delicatissimi (da cui il titolo *Sdoppiato*); bicordi e armonici naturali creano un’atmosfera acronica, quasi spaziale, affascinante e al tempo stesso intima (“con pudicizia”). La dinamica è sempre quella di un *pianissimo* velato. *Pulviscolante* crea una musica polverizzata, velocissima come i microbi in un vetrino osservati al microscopio. Il solista suona *pianissimissimo*, con note staccate e trilli; è una musica di insetti, un sottobosco di “elfi”, nel quale i suoni corrono, scappano, si rincorrono, giocano, scherzano, cadono come divertiti dall’atto stesso del fraseggio, si compiacciono nell’assumere un *significatum* evinto dall’analisi biologica del *significans* fonetico; *and*

sing until he drop rappresenta una “canzone danzante” molto tesa e sempre più densa ed estrema, sino al momento in cui non riesce più a “controllarsi” e “cade”, dopo aver attraversato paesaggi di trilli serrati e suoni distorti. Nell’ultimo brano, *Rintanato*, la vicinanza ideale tra linguistica e semiologia della musica si fa ancora più stretta: il brano imita in modo inequivocabile il parlato e lo fa in una delle sue estrinsecazioni uditive più universalmente accolte, quella del lamento. Il corno di bassetto diventa estensione diretta della voce umana: l’esecutore modula i singoli fonemi con la propria gola creando parole, frasi, discorsi. L’atmosfera generale è danzante, come un valzer struggente nel quale il ballerino è rimasto ormai solo, come ricorda il titolo della poesia di Yeats. La sua cruda realtà viene espressa in modo criptico, attraverso la voce del solista che si spegne a poco a poco, trasformandosi in singole note suonate con labbro tremante, mugolii che ci conducono a un ultimo intervallo ascendente che tanto assomiglia alla domanda “perché?”.

Michele Marelli e Marco Stroppa

Marco Stroppa

La Vita Immobile. Sette micro-automi musicali per quartetto d’archi (2013-18)

prima esecuzione assoluta della nuova versione

I movimenti i-iv sono stati scritti per il quarantesimo compleanno del Quartetto Arditti e sono dedicati a loro.

I movimenti v-vii sono una commissione della De Sono Associazione per la Musica e sono dedicati al Quartetto Lyskamm. Sette piccole “macchine” musi-

cali, ciascuna basata su un solo tipo di materia sonora e di processo formale, come le sette lettere di “Arditti”: quattro consonanti e tre vocali, ovvero, quattro brani rapidi e nervosi, e tre più lenti e contemplativi. Il nome del Quartetto diventa la spina dorsale, impercettibile ma indispensabile, del brano. Ho voluto evidenziare questo fatto anche con una “regola” personale: il nome del Quartetto Arditti forma le iniziali dei vari movimenti (indicato fra []), mentre quello del Quartetto Lyskamm (italianizzato, con “i” e “c”) si trova nei movimenti v-vii (sottolineato, ad esempio Silenzio = lis, camminando = camm).

Durante la composizione dei primi quattro movimenti ho appreso del prematuro decesso di Gerard Mortier, immenso e appassionato difensore della musica del nostro tempo. Il quarto micro-movimento, quindi, è stato scritto *in memoriam*, così come l’ultimo movimento è *in memoriam* di Betty Freeman, grandissima sostenitrice dell’arte e intima amica di Gerard Mortier. I caratteri di questi due movimenti sono vicini: nel iv, è il violoncello che suona una melodia di colori timbrici diversi, mentre nel vii sono gli archi acuti che assumono questo ruolo. Strutturalmente, corrispondono alle due “i” (i=*in memoriam*). Altre consonanze latenti: la “r” del secondo movimento è interpretata con un tremolo pressoché continuo, mentre la “d” del terzo con un’articolazione corta e secca. Infine, le due “t” generano due movimenti, dove lo staccato del legno battuto (nel v) o il pizzicato (nel vi) costituiscono la materia preponderante.

Il titolo proviene da una serie di 23 racconti di Marco Mazzolini, appassionanti e fantasiosi scritti

animati da una costruzione formale inesorabile e strutturati in modo ciclico: la fine dell'ultimo racconto riporta all'inizio del primo, l'*Aggiustasogni*, che costituisce la base del Quartetto e corrisponde ai movimenti vocalici. Diverse parti di altri racconti hanno inoltre ispirato vari principi costruttivi o alcune situazioni espressive che sarebbe troppo lungo enumerare. Infine, tutti i termini espressivi scritti in partitura, così come i titoli di ogni movimento, utilizzano soltanto quelli esposti in un racconto.

Marco Stroppa

Johannes Brahms

Quartetto in si bemolle n. 3 op. 67

Contemporaneamente alla diffusione dei concerti popolari e alla rinascita della sinfonia, la seconda metà dell'Ottocento – soprattutto in ambito austro-tedesco – visse un fenomeno contrastante: un deciso incremento di interesse per il genere riservato della musica da camera. Brahms dedicò per tutta la vita molto impegno a questa produzione: in tutto 24 lavori (tre quartetti per archi, cinque trii con pianoforte, tre quartetti con pianoforte, un quintetto con pianoforte, due quintetti per archi, un quintetto per clarinetto e archi, tre sonate per violino e pianoforte, due sonate per violoncello e pianoforte, due sonate per clarinetto – o viola – e pianoforte). Di fatto, contemporaneamente alla ricerca di strategie per dare al grande pubblico quelle sinfonie tanto attese, dedicava molto tempo a soddisfare quelle *élites* di ascoltatori che invece vedevano ancora nell'esperienza musicale il rito riservato della società prein-

dustriale. Mila ha risolto questa contraddizione parlando di una produzione «concepita interamente, anche quella sinfonica, nello spirito della musica da camera»: affermazione ancora condivisibile, che trova riscontro nei tanti dettagli minuti delle opere per ampio organico. Ma le 24 composizioni da camera di Brahms raggiungono vertici di ricercatezza che talvolta sembrano comprensibili solo da una cerchia di eletti. Questo atteggiamento è evidente soprattutto nei primi due *Quartetti* per archi (op. 51 n. 1 e 2), oggetto di approfondite analisi da parte di Schönberg. L'op. 67 venne invece composta nel 1875 a Ziegelhausen, sulle pendici del versante alpino che digrada verso Heidelberg. Il paesaggio montano fu di grande ispirazione per Brahms, che scelse di lavorare su materiale dalla fisionomia bucolica, riprese effetti di eco da *musique en plein air*, colorò molti episodi di una gaiezza quasi haydniana, piuttosto rara nella sua produzione. Già nel *Vivace* iniziale si ascoltano echi di fanfare alpine, melodie danzanti in 6/8, bordoni da musica popolare e temi di grande spontaneità melodica. Brahms non rinuncia certo al principio della maniacale derivazione motivica, ma riesce a conferire un'energia baldanzosa alla scrittura, lasciando in secondo piano le elaborazioni cerebrali. L'*Andante* sembra un *Lied* strumentale, con il primo violino impegnato nell'esposizione di una melodia sognante; non mancano però i passaggi in cui emerge l'interesse di Brahms per la polifonia, conferendo al brano un'austerità quasi da toccata barocca. Forse la pagina più caratteristica di tutto il Quartetto è proprio il terzo mo-

vimento, spesso oggetto di ricerche approfondite da parte di Brahms: il suo andamento nervoso ricorda l'analoga pagina della *Terza sinfonia*. La conclusione è affidata a una serie di variazioni che elaborano un tema sfuggente, sfoggiando una straordinaria maestria nel trasformare ogni minimo dettaglio della composizione.

Andrea Malvano

SUGGERIMENTI DISCOGRAFICI

M. Stroppa, *Il peso di un respiro*,
M. Marelli, Decca.

M. Stroppa, *La vita immobile* (prima versione),
Quartetto Arditti, Winter & Winter.

J. Brahms, *Quartetto op. 67*, Quartetto Emerson,
Deutsche Grammophon.

MARCO STROPPA (Verona, 1959), compositore, ricercatore e docente, si è diplomato in pianoforte, musica corale e direzione di coro, composizione e musica elettronica a Verona, Milano e Venezia. Ha studiato anche informatica, scienze cognitive e intelligenza artificiale al Media Laboratory del MIT (Cambridge, USA).

Nel 1982 Pierre Boulez lo ha invitato all'IRCAM di Parigi, il più grande centro mondiale di musica informatica, come compositore e ricercatore. I contatti con l'IRCAM sono stati determinanti per il suo sviluppo artistico.

Docente particolarmente apprezzato, ha fondato il corso estivo di composizione e musica informatica al Festival Bartók à Szombathely (Ungheria), dove ha insegnato per 13 anni. Dal 1999 è professore di composizione alla Musikhochschule di Stuttgart. Ha anche insegnato al Conservatoire National Supérieur di Lione e Parigi.

Ha scritto brani per strumenti acustici ed elettronici. La sua prima opera, *Re Orso*, è stata eseguita con grande successo all'Opéra Comique di Parigi nel maggio 2012 e sarà ripresa a Bruxelles e a Bologna nell'autunno 2020. Attualmente sta ultimando tre Concerti: uno per violoncello e orchestra da camera, uno per tre fisarmoniche e tre gruppi orchestrali e uno per elettronica sola e orchestra.

Attivo anche come saggista, ha pubblicato una cinquantina di scritti sulle sue ricerche nel campo della musica strumentale e dell'elettronica.

Il **QUARTETTO LYSKAMM** si è formato nel 2008 al Conservatorio di Milano. Nel 2016 il Borletti Buitoni Trust gli ha assegnato il premio speciale per la musica da camera intitolato alla memoria di Claudio Abbado.

Negli anni precedenti ha ricevuto il secondo premio e il premio speciale Pro Quartet al Concorso internazionale Franz Schubert und die Musik der Moderne di Graz, il premio Vittorio Rimbotti dell'Accademia Europea del Quartetto, il premio della Jeunesse Musicale Deutschland, la borsa di studio della Ad Infinitum Foundation e il primo premio al Concorso della Possehl Stiftung di Lubecca. Nel 2017 ha vinto il primo premio al Gianni Bergamo Classic Music Award di Lugano.

Sono stati importanti per la sua formazione gli incontri con il Quartetto Artemis all'Università delle Arti di Berlino e con i docenti Hatto Beyerle, Johannes Meissl, Ferenc Rados, Claus Christian Schuster, Eberhardt Feltz e il Cuarteto Casals. Ha proseguito il proprio perfezionamento con Heime Müller presso l'Università di Lubecca, conseguendo il master in musica da camera.

È stato ospite di numerosi festival e società concertistiche in Italia e in Europa, tra cui Società del Quartetto di Milano, Musicainsieme Bologna, MITO, Unione Musicale e Lingotto Musica di Torino, Teatro Verdi di Trieste, I Suoni delle Dolomiti, Quatuor à Bordeaux, Aldeburgh Music Festival, Brahms Festival di Lubecca e Rheingau Musik Festival. Ha collaborato in quintetto con Mario Brunello, Alessandro Taverna, Simone Rubino e con l'attore Giuseppe

Cederna in uno spettacolo dedicato a Franz Schubert e Giacomo Leopardi.

Dal 2014 è impegnato nei progetti di circuitazione promossi dal CIDIM in Italia e in Europa; partecipa inoltre al progetto “Le dimore del Quartetto”, volto a rilanciare il ruolo del mecenatismo, rispondendo alle necessità di giovani quartetti d’archi e valorizzando il patrimonio artistico.

È stato Quartetto in residenza presso gli Amici della Musica di Padova per il biennio 2016-17. In aprile sarà ospite, con concerto e *masterclasses*, all’Università di Oxford.

MICHELE MARELLI, diplomato in clarinetto con il massimo dei voti e la lode sotto la guida di Giacomo Soave, grazie a una borsa di studio pluriennale della De Sono si è perfezionato in Inghilterra con Alan Hacker, in Germania con Suzanne Stephens e in Francia con Alain Damiens. Fondamentale per la sua formazione è stato, a 18 anni, l’incontro con Karlheinz Stockhausen, con il quale per oltre un decennio ha instaurato un profondo rapporto artistico: scelto dal Maestro come solista del suo Ensemble, ha interpretato prime esecuzioni assolute sotto la sua direzione e inciso tre CD. Si è inoltre laureato in Lettere Moderne presso l’Università di Torino con una tesi su Stockhausen.

Internazionalmente acclamato come un virtuoso del corno di bassetto e come uno dei migliori solisti di musica contemporanea della sua generazione, è vincitore di sei edizioni del Premio della Stockhausen Stiftung für Musik, del Premio Valentino Bucchi di

Roma, del primo premio assoluto al Concorso Penderecki di Cracovia, del Master dei Talenti Musicali della Fondazione CRT, dell' Honorary Logos Award in Belgio.

Si è esibito come solista in prestigiose sale da concerto e per importanti festival (Biennale di Venezia, Festival di Tanglewood, Berliner Philharmonie, Wiener Konzerthaus, Théâtre de la Ville, Milano Musica), con orchestre quali l'Orchestre Philharmonique de Radio France, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, la Radio Kamer Filharmonie di Hilversum. Tiene regolarmente *masterclasses* di alto perfezionamento in Europa e Stati Uniti ed è docente di clarinetto presso il Conservatorio di Foggia. Hanno composto per lui autori quali Karlheinz Stockhausen, György Kurtág, Ivan Fedele e Marco Stroppa, che gli ha dedicato il concerto per corno di bassetto amplificato e orchestra da camera *Let me sing into your ear*, eseguito in prima mondiale presso i Donaueschinger Musiktage 2010 sotto la direzione di Péter Eötvös. Le sue incisioni per Decca Classics hanno vinto prestigiosi premi discografici, tra cui la Nomination agli International Classical Music Awards, 5 Diapason, 5 stelle di «Musica», 5 stelle di «Amadeus».

È artista ufficiale Henri Selmer Paris e Buffet-Crampon Paris. Nel 2014 è stato insignito del prestigioso riconoscimento "Una vita nella musica" (sezione giovani) conferito dal Teatro La Fenice di Venezia.

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente
Carlo Pavesio



Vice Presidente
Benedetto Camerana



Direttore Artistico
Francesca Gentile Camerana



Soci



Carlo Acutis

Giulia Ajmone Marsan

Vittorio Avogadro di Collobiano

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Fagioli

Fondazione Giovanni Agnelli

Gabriella Forchino

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Francesca Gentile Camerana

Paola Giubergia

Gruppo Giovani Imprenditori

U.I. di Torino

Giuseppe Lavazza

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Pichetto

Giuseppe Proto

Flavio Repetto

Malvina Tabusso Sella

Thomas Tengler

Camillo Venesio



Amici della De Sono Domitilla Baldeschi, Francesco Bernardelli, Enrico Boglione, Alberto e Nicoletta Bolaffi, Enrico e Mariangela Buzzi, Marco Camerana, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Arnaldo Ferroni, Paolo Forlin, Daniele Frè, Leopoldo Furlotti, Cristiana Gentile Pejacsevich, Gugù Gentile Ortona, Italo e Mariella Gilardi, Mario e Gabriella Goffi, Lions Club Torino La Mole, Riccardo Malvano, Mariella Mazza Midana, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Pro Cultura Femminile, Franca Saretto, Silvia Sodi, Silvia Trabucco.

262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 664 32 22
desono@desono.it www.desono.it